

15 marzo 2007 0:00

SPQR - Senatus Populusque Romanus

di Giuseppe Parisi

Quando ero un giovane liceale, tenevo sotto pressa il latino. Ci dedicavo del tempo. Quanto abbiamo speso di tempo sui banchi di scuola? Chini sui libri? Non lo so: molto, forse troppo, certamente tempo prezioso. Quante altre cose avremmo potuto fare.

Come sarebbe bello se un giorno al neonato si potesse applicare qualche futuro elettrodo (attendiamo che lo inventi la Microsoft oppure la Apple?) in testa e, in pochi istanti, trasmettergli lo scibile umano e ogni lingua del mondo. Sì, *ma chi sceglie la storia da immettere in quel cervello?*

C'è un gran dire tra il Fini e il Diliberto, tra Pannella e Monsignor Ruini, che si affannerebbe nel dir il suo. per favore Pannella, stop con i soliti discorsi sulla ingerenza.!

Eppure, la conoscenza (quella vera) fa liberi.

Sì, ma quanto si conosce di vero?

Sì, ma poi, liberi di che cosa?

Ai tempi dell'antica Roma, verso il 500 a.C, la Repubblica Romana aveva istituito le scuole pubbliche. Fino a quel momento l'istruzione dei bambini era affidata alla famiglia, e per la maggior parte ai liberti, che erano schiavi acquistati dalla famiglia, spesso di origine greca, molto colti. Secondo me, questi giovani bimbi romani non dovevano faticare moltissimo negli studi. Ad esempio, il latino, lo conoscevano già. Era la loro lingua madre. Se questo latino avessero dovuto impararlo, non avrebbero avuto mai il tempo di conquistare il Mondo, e Roma non sarebbe stata mai "Caput Mundi". Ai bimbi raccontavano fino alla noia la storia della "Patria": Romolo & Remo. Erano discendenti di Enea che era stato "raccomandato" (la raccomandazione si usava anche allora) dagli Dei. La storia si concluse con un fratricidio, quello di Romolo su Remo. Questo 735 anni prima della venuta di Cristo, esattamente il 21 Aprile, data che ancora oggi Roma festeggia. I romani ne fecero la data di inizio del Mondo. Fu Cristo a cambiare le cose.

I bimbi, in tal maniera, imparavano che erano discendenti di Enea e che possedevano sangue divino.

La mera ingenuità, oltremodo l'ignoranza, era il motore propulsivo di quello che da lì in avanti Roma sarebbe divenuta, e il suo sottofondo era sempre lo stesso: la Religiosità.

Oggi i romani sono faciloni e rassegnati, a quel tempo lo erano molto meno.

Erano un popolo austero, privo di humor, rozzo, se non fosse stato per gli Etruschi, che invidiavano (predisposizione italica di origine antica), non avrebbero costruito le tante bellezze monumentali, tra le quali il Circo Massimo, dove dagli Etruschi avevano imparato a divertirsi un po', e nemmeno la "cloaca massima", le fognature, convivendo, come facevano giornalmente, tra i liquami.

Roma di quel tempo, dopo sette Re, con un plebiscito proclamò la Repubblica, era il 508 a.C..

Qualche anno più tardi, nel 1948 d.C., Roma proclamò la Repubblica, con voto plebiscitario e referendum, stravolgendo per sempre la storia del Re.

La prima volta non ci dovrebbero essere stati imbrogli, dubitiamo della seconda.

Come ogni Repubblica, per solidificarsi ed esistere nella onnipotenza di autorità di Stato, non può che imborghesirsi, diffondendo un clima puritano o cercando di diffonderlo. Tutti coloro che potrebbero rischiare di essere contro l'integrità dello Stato Repubblicano, rischierebbero di essere dei fuori legge. Ai tempi dell'antica Repubblica romana, il "primo Ministro" (lo soprannominarono "Pubblicala", che significava amico del popolo), fece approvare alcune leggi che difendevano l'integrità statale e repubblicana, come la messa a morte di coloro che osavano proclamarsi Re, senza tuttavia specificarne con quali elementi si poteva affermare ciò.

Questa tecnica è sempre stata usata dalle polizie politiche dei tempi moderni. I "nemici" si chiamano, caso per caso, "deviazionisti", "insurrezionisti", "nemici della patria", "agenti al servizio dell'imperialismo straniero". I delitti, col progresso, non cambiano. Interessante è osservare che, in quei tempi della Repubblica romana, la forza dei numeri era legata ancora (come ai tempi dei Re) al potere finanziario dei gruppi.

Così accade oggi in Italia (anche senza Re). Il potere economico, vedi Confindustria, "acquista" il potere con diverse modalità che, ad esempio, nel passato prendevano il nome di Tangentopoli.

Così una classe ricca minoritaria, faceva (e continua a fare.) il bello ed il cattivo tempo, contro una classe maggioritaria ma solo nel numero.

Ancora interessante fu che, dopo l'istituzione della Repubblica dell'antica Roma, ci fu una profonda crisi economica, a quel tempo non c'era l'America, né i piani Marshall. Una legge repubblicana aveva confiscato le terre ai proprietari, piccoli e grandi, e questi, rimasti senza lavoro, si rifugiavano dalle province in città, in cerca di fortuna. Ma Roma "Patrizia" (burocrati e potere amministrativo) aveva bloccato ogni sorta di sviluppo economico; il

motivo era legato al fatto che i "senatori" -che erano solamente Patrizi (i burocrati moderni ed il potere amministrativo)- non avevano interesse di rimettere in movimento un sistema commerciale, che poteva creare delle classi ricche (oggi gli chiameremmo, come piace al Berlusconi: ceto medio produttivo), culturalmente e politicamente contrari a loro.

Queste vicende si sono replicate nel 1950 d.C., soprattutto nell'Italia meridionale, dove si avvertiva un forte fermento dei contadini. Questi pretendevano che lo "Stato" aggiudicasse loro i terreni, da sottrarre ai vari feudali, che nella maggior parte erano Nobili, ormai con il titolo decaduto.

A Partinico (Palermo) -mi raccontava mio nonno con voce sofferta per una "ferita" mai sanata-, dove comandava la stazione dei Carabinieri, dalla semplice manifestazione si passo' ad un tentativo di sommossa.

C'era un sostanziale pericolo di ordine pubblico, in quei giorni a ridosso della fine della guerra mondiale, con una Italia ancora in rovine.

Il mio nonno, per raffreddare gli animi contadini, sparò un colpo di pistola in aria, oltremodo con ottimi risultati sulla sommossa. Una settimana dopo ebbe una comunicazione disciplinare, direttamente dalla Legione di Palermo, doveva essere trasferito in localita' da concordare.

E' molto probabile che dietro quei contadini ci fossero state delle teste superiori che manovravano i moti popolari, figli delle sofferenze che si perdevano nella resistenza partigiana.

La figura del Carabiniere era molto odiata a quei tempi, nel sud la gente li chiamava "Reali", e questo la dice lunga. Mio nonno, tuttavia, era lontanissimo da quei sentimenti radicati in quella societa' di quel tempo, oltremodo non avrebbe mai rinnegato le sue origini contadine, e se si trovava li', era per la sua ambizione e la sua tenacia. A nulla valsero i suoi tentativi di ricorso, l'Italia ormai era Repubblicana, i "Reali" passavano silenziosamente dalla parte del vincitore, tagliando la testa a chi, come il nonno, era sembrato intransigente. Invece di farsi trasferire, preferì congedarsi dall'Arma, e per tutto il resto dei suoi giorni odio' i Comunisti, non comprendendo, o non volendo comprendere, che era stato "fagocitato" non dai Comunisti, ma dalla stessa Arma.

E la Roma Repubblicana antica fu migliore della Roma Repubblicana moderna.

Era il 492 a.C. quando a tutela delle classi meno abbienti, crearono i Tribuni della Plebe. I Tribuni, contrariamente ai sindacalisti della Roma moderna, avevano forte influenza decisionale nella vita Repubblicana. Il Senato della Roma antica, il Parlamento di oggi, sapeva ascoltare con attenzione, senza parlare. Il Parlamentari odierni sanno solo parlare senza ascoltare, e senza mai interpellare gli interessati. Si discute sulla Legge Biagi, ma non si interpellano i diretti interessati, i precari, Plebei dell'era moderna? No, schiavi dell'era moderna.

A Vicenza migliaia e migliaia di persone, cittadini della Repubblica Italiana, hanno marciato .nessuno se ne e' accorto? Non intendono allargare la base militare Usa.

Roma Repubblicana antica era orgogliosa, non avrebbe permesso che, altro Paese, venisse in Patria a commettere gravi reati, nemmeno se fossero stati ottenuti dalla Polizia segreta, nemmeno se fossero stati ottenuti a loro favore. I Senatori della Roma antica, erano di grande integrita' morale, avrebbero condannato con grande severita' tale gesto, anche se il rapito si fosse chiamato Pirro.

Ma il rapito si chiamava Abu Omar, era un libero cittadino.

E quando un sicario si presentò al Senato Repubblicano, asserendo che avrebbe potuto avvelenare il suo nemico, Pirro, i Senatori, non solo non diedero adito al gesto, ma informarono Pirro medesimo del pericolo!

I pilastri su cui si fondano le analogie tra le due Roma, sono rimasti inattaccati nel corso dei secoli: il Prefetto, il Giudice, il Gendarme, il Codice e l'Agente delle tasse. Le analogie strutturali tra le due Roma rimangono in piedi, cio' che non rimane e' la saggezza, e l'integrita' dell'animo umano, misteriosamente svenduto.

Il Vaticano asserirebbe al Diavolo, noi, asseriamo alle stupidita' ed alle debolezze umane.

La sigla SPQR significa Senatus Populusque Romanus, il Senato e' il Popolo Romano, e veniva scritta su ogni nuovo monumento nell'antica Roma Repubblicana.

E' una fortuna che la Roma moderna, questo almeno se lo e' risparmiato.